



Narrare la storia è un privilegio. Abbiamo raccolto le memorie del tempo, abbiamo ascoltato la nostra memoria ed la memoria di altri. La normale conseguenza è stato la necessità di fissarle indelebilmente. "E tutti insieme, insieme morti e vivi a questo mondo che non ha più ideal"

Fortunatamente vi sono nel panorama letterario alcuni libri che approfondiscono il tema dei cosiddetti "cuori neri" durante gli anni di piombo. Libri che solo qualche decennio fa sarebbe stato impensabile veder pubblicati; agli autori va tutto il nostro ringraziamento per un lavoro di ricostruzione storica necessario.

Noi, non siamo autori, non lo possiamo essere.

Noi siamo dei narratori di storie. Storie di cui abbiamo fatto parte, o direttamente, o in quanto militanti di un mondo che le ha vissute. Abbiamo il dovere e il diritto di narrare, di raccontare quei terribili anni e ricordare coloro che caddero sul Campo dell'Onore. Solo incidentalmente è toccato a noi farlo, ma, va ribadito, questo non è un titolo di merito. Certo abbiamo l'ambizione di essere la voce di intere generazioni che non hanno paura di esporre senza riserve il proprio passato, quali che siano gli eventi che lo hanno caratterizzato. La motivazione è tanto semplice quanto profonda, questo è un nostro dovere e l'abbiamo realizzato al massimo delle nostre capacità.

Per questi motivi abbiamo voluto che altri potessero leggere la nostra narrazione e quindi l'abbiamo inviata a **tutte** le biblioteche d'Italia.

[Imperii cives sumus](#)